CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000727
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	stampa
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	scena rustica
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	MO
PVCC	Comune	Sassuolo
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	

LDCN	Contenitore	Raccolta Comunale d'Arte
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	727
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XX
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1985
DTSV	Validità	ca.
DTSF	A	1985
DTSL	Validità	ca.
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Autore	Covili Gino
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1918/ 2005
AUTH	Sigla per citazione	S08/00003839
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	carta/ litografia a colori
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
DA	DATI ANALITICI	

NSC	Notizie storico-critiche	Gino Covili (Pavullo nel Frignano, 21 marzo 1918 – Pavullo nel Frignano, 6 maggio 2005) è stato un pittore italiano. Nato in una famiglia di origine modesta, vive l'infanzia senza la figura paterna dato che il suo genitore era emigrato in Francia per motivi di lavoro. Dopo aver conseguito la licenza elementare inizia a lavorare come apprendista barbiere e poi in un pastificio locale. Dopo aver prestato servizio militare per diversi anni, durante il fascismo, si aggrega alla Resistenza alla quale partecipa per circa un biennio. Alla fine della seconda guerra mondiale trova un lavoro come manovale in edilizia che gli consente di sposarsi e mettere al mondo dei figli. Nel 1950 riesce ad avere un posto come bidello nella scuola di Pavullo, un lavoro modesto ma certamente meno pesante di quello di manovale. Il maggior tempo libero gli consente di poter tornare a quella che era stata la passione della sua infanzia, il disegno e la pittura. Al 1964 risale la sua prima mostra personale a Bologna, alla quale segue una mostra a Milano nel 1969 che lo impone all'attenzione della critica. A seguito del favore incontrato dalle sue opere, decide di lasciare il posto di bidello e di occuparsi di pittura a livello professionale. Segue un ventennio di grande attività che lo vede esporre in centri sempre più importanti dove ha la possibilità di conoscere personaggi come il poeta Rafael Alberti, lo sceneggiatore e scrittore Cesare Zavattini e il direttore della fotografia Vittorio Storaro. Fra il 1971 e il 1972 dipinge alcune delle sue opere più rappresentative e viene in contatto con l'ambiente artistico romano presso il quale conosce attori, registi scrittori ed altri intellettuali. Nel 1990 tiene una mostra antologica a Perugia dove viene presentata la sua storia pittorica di quasi quarant'anni. Da allora continua a dipingere, nella sua Pavullo, dove muore nel 2005. A partire dal Settecento, la Municipalità sassolese è andata raccogliendo oltre mille pezzi di interesse storico ed artistico, provenienti da antiche collezioni cittadine, da edifici sacri soppressi o frutto dell’azione promotrice in campo artistico del Comune di Sassuolo. Conservati nelle diverse sedi comunali, questi oggetti di interesse storico e artistico sono oggi riuniti idealmente nelle Raccolte Civiche. La Residenza Municipale ospita parte delle opere più pregevoli: sia del nucleo antico, con dipinti e arredi dal Seicento all’Ottocento, sia del nucleo contemporaneo, con testimonianze dalla metà degli anni Cinquanta a oggi. Appartennero probabilmente a collezioni storiche sassolesi il Bacchino, copia dal celebre dipinto di Guido Reni eseguita prima del 1746, anno in cui l’originale passò dalla Galleria Estense alla Pinacoteca di Dresda; la serie dei sei Vasi di fiori seicenteschi, ora divisa tra il Palazzo Comunale e quello Ducale, e il Ritratto di gentiluomo, con tutta probabilità della nobile famiglia Paltrinieri, già proprietaria del palazzo di fine Seicento poi destinato a Residenza Municipale.

NSC	Notizie storico-critiche	Giunsero da luoghi di culto cittadini, nel secondo Ottocento, la Madonna del Popolo o del Carmine, preziosa opera del pittore ducale Jean Boulanger, un tempo situata nell'Oratorio delle Carandine; il Riposo nella fuga in Egitto, eseguitoda Olivier Dauphin, nipote e collaboratore del Boulanger, un tempo nel complesso conventuale di Santa Chiara e gentilmente concessa in deposito al Comune di Sassuolo dall'AUSL di Modena, L'Abramo visitato dagli angeli di Venceslao Bigoni, datata al 1869. Le raccolte sono state arricchite negli anni non solo da opere pittoriche ma anche da arredi antichi di varia provenienza, in parte oggi collocati nella Residenza di via Fenuzzi. Si tratta di eleganti mobili d'epoca come la coppia di cassapanche di primo Settecento, citata dagli inventari sin dal 1773, in legno dolce dipinto a finti intagli, tappezzerie e volute vegetali, o la coppia di consoles di metà Settecento, dall'elegante intaglio rocaille, proveniente dal monastero dei Minori Osservanti, già presso la chiesa della Madonna del Macero, acquisita dal Comune in epoca post unitaria. Provengono invece dall'antico Teatro Pubblico in piazza Garibaldi i quattro specchi settecenteschi, detti "ventoline": arredi d'illuminazione dotati di un lume o una candela la cui luce era riflessa e amplificata dal retrostante specchio. Significative, infine, anche le opere che compongono il nucleo contemporaneo delle Raccolte ospitato nella Residenza Municipale, formatosi attraverso commissioni, acquisti e donazioni: il Don Elio Monari di Carlo Mattioli, il celebre artista nativo di Modena ma trasferitosi in gioventù a Parma, eseguito nel 1962 su committenza comunale per la Scuola Media «Don Elio Monari». La Capra e Tetti, di Pompeo Vecchiati, databili il primo attorno al 1955 e il secondo al 1962 circa. La litografia con Scena rustica, di Gino Covili, densa di quegli elementi colti e al tempo stesso naïf caratteristici dell'artista pavullese, narratore della montagna e dei suoi personaggi. Un interessante spunto sulle infinite possibilità applicative della ceramica è offerto dal Totem del noto designer Ettore Sottsass, in ceramica Bitossi del 1996. Tra le opere presenti nel palazzo sono presenti il bozzetto con Paesaggio di Pirro Cuniberti, commissionato dal Comune nel 2002 all'artista bolognese nell'ambito del piano di comunicazione del nuovo piano urbanistico, e il dipinto Pensiero di testa,del modenese Wainer Vaccari, prototipo per la gigantografia in lamina ceramica applicata su un muro esterno della Paggeria, già pertinenza di servizio del Palazzo Ducale e ora sede di servizi culturali. Cospicuo per qualità artistica, infine, il nucleo dei dipinti del sassolese Luigi Tagliavini, in cui un citazionismo colto e meditato, che attinge ai grandi capolavori del passato ma che non esita a rimandare pure alla Pop Art, diviene strumento per elaborare personali soluzioni iconiche dai risvolti spettacolari.
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	

FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAZ	Nome file	

CM	COMPILAZIONE
CMP	COMPILAZIONE

CMPD	Data	2013
CMPN	Nome	Silingardi L.